

l'oggetto, e che fosse per entrare la Maestà Sua in Italia grandemente armata, non richiedendosi ad vno trionfo di pace, accompagnamenti di eserciti, conueniuasi dire inrisposta, che, quando il passaggio fosse stato della natura, e col fine, già discorso, non solo concedeuato di nuouo, ma assicuraua, che sarebbe stata accolta, e trattata l'augusta persona sua con quella reale grandezza, che si doueua ad vn Cesare. All'incontro procedendo diuersamente, e capitandoni con apparato, e con intentione di offendere qualche Principe, suo confederato, pregaua di compatimento alla negatiua, per non contaminare quella fede, che la Republica di Venetia haueua sempre sostenuta, e fatta conoscere di se stessa inuiolabile in tutte le occasioni.

*Gelofie del
Rè di Frà-
cia, &
Ambascia-
tori suoi à
Venetia.*

Non erano per anco partiti da Venetia gli Ambasciatori Cesarei con tali risposte, che altri ne comparuero di Francia, mandatiui dal Rè. Sommamente lo adombrauano i pensieri, e gli ammassamenti di Massimiliano, con tutta la Germania feco. Lo insospettirono in alto modo li già detti Ambasciatori à Venetia; La coscienza poi, che, quando è macchiata, viue sempre in dubbio, ricambiauagli quelle istesse gelofie, che ben sapeua di porger lui tanto ingiustamente agli altri: Per ciò non lasciarono gli Oratori suoi di esercitare in Publico, e in segreto tutte l'arti dell'ingegno, e tutta la forza del dire, per inuestigare i maneggi, e per far credere vn'impareggiabil' affetto, e stima della Maestà Sua verso la Republica. Da tali gran timori, e da così fatta opportunità, poteano veramente questi Padri approfittarsi molto, per trarre fuori di dubbio i loro cotanto agitati interessi. Poteuan'anco, mostrando difficoltà nelle cose, & esagerando l'importanza di tirarsi addosso per altri, l'arme di vn' Imperio intero, introdur negotio, mercantarne la gratia, prima di concederla, e fortemente obligar' e strignere in tal guisa Luigi, per vn lungo tempo almeno, ad essere alla Republica fedele amico. Ma non vanno alla caccia, nè di vantaggi, nè di artificij le buone intentioni. Corse incontanente con sincerità il Senato à consolare le titubanze degli Ambasciatori Francesi. Confidò schiettamente loro, quali erano state le richieste di Massimiliano; quali le risposte dategli; nè trà questi foli termini contentendosi, passò più oltre, & esibì in tutti gl'interessi, e bisogn della Maestà Sua, ogni pronto, e possibile impiego. Cesare dall'altro canto, subito riceuuta la negatiua, e la permissione conditionata del passo, altamente esacerbosene, e proruppe in vn feruentissimo sdegno. Licentiò à precipitio l'Ambasciatore Veneto Querini, e si pose via più à raccogliere da ogni canto genti, per sollecitarle celeremente alla marchia. La Republica pari-

*Consolati
dalla Re-
publica.*

*Disgusto
di Cesare.*